



REPORT

a cura di Emma Rosati¹

1. Nei giorni dall'11 al 14 maggio 2023 si è tenuta a Marrakesh la sedicesima Conferenza biennale della IAWJ.

La Conferenza è stata caratterizzata dalla presenza di ben 1035 donne giudici provenienti da ogni parte del mondo, che rappresentavano, per la precisione, 72 Paesi.

Dopo le registrazioni preliminari, la Conferenza ha avuto inizio il giorno 11 maggio 2023 con la rituale cerimonia d'apertura e l'intervento di benvenuto del Direttore esecutivo IAWJ e della rappresentante dell'Unione delle donne giudici marocchine, che hanno presentato la Conferenza e illustrato le varie sessioni.

Il programma, che aveva come tema fondamentale : “ DONNE GIUDICI: RISULTATI E SFIDE”, comprendeva alcuni sottotemi relativi a “TRAUMA E RESILIENZA, SORELLANZA E SOLIDARIETA’, INNOVAZIONE E LEADERSHIP”.

Donne giudici di tutto il mondo si sono incontrate per mettere a confronto saperi ed esperienze professionali diverse, trovando un'accoglienza calorosa anche da parte del popolo marocchino che ha riportato un positivo ritorno di immagine ed economico, perché l'evento ha coinvolto personale e ben quattro strutture alberghiere della città di Marrakesh. La permanenza è stata allietata da eventi culturali e folkloristici, come quello

¹ Emma Rosati, Pres. Sez. Corte dei conti, membro IAWJ

organizzato la prima sera presso una meravigliosa 'location' (CHEZ ALI) dove, in un'atmosfera quasi irreale e fiabesca (è stato anche realizzato un tipico 'tappeto volante' che, con un effetto assai ben riuscito, è apparso improvvisamente nella notte, in cielo, sopra al grande campo delle cavalcate folkloristiche), hanno rallegrato la serata, sia prima che dopo la cena, cavalcate, danze, suoni e percussioni tipici del folklore marocchino, realizzati lungo tutto il tratto e l'ampiezza del territorio rappresentato dal CHEZ ALI.

Molto interessante è stata anche la tradizionale SILENT AUCTION dove oggetti tipici locali e tessuti, quadri e dipinti, libri e stampe e ricordi di vario genere, portati da tutto il mondo, hanno costituito la base di una raccolta di denaro attraverso l'asta e sono stati aggiudicati durante la giornata conclusiva ai maggiori offerenti.

Tutte forme di aggregazione e di familiarità positive, che favoriscono i rapporti interpersonali e l'interscambio multiculturale di esperienze professionali e umane.

2. I temi trattati nelle Sessioni di lavoro hanno spaziato da una comunicazione di generale condizione delle donne giudici nelle varie parti del mondo, con i problemi e le sfide dei cambiamenti culturali, che ormai vedono sempre più donne giudici impegnate nei vari gradi di giurisdizioni, alla consapevole affermazione di una vera e propria cultura di genere nei posti maggiormente interessati da situazioni difficili di discriminazione, specie dopo la costituzione della IAWJ, che è servita anche di aiuto ad un rinnovamento culturale giuridico 'al femminile'. Si sono avvicinate alle varie Sessioni, ad esempio, donne giudici del Kenya, delle Filippine, del Messico, del Nepal, Paesi in cui è molto forte l'approccio di genere, che è molto importante per valutare con equità e non discriminazione i casi concreti che si pongono via via all'attenzione dei giudici.

Unanime è stata, tuttavia, la speranza che si possa realizzare, a livello di giurisdizione, una effettiva parità di genere, che consenta alle donne giudici di arrivare alle posizioni più alte della carriera giudiziaria, a capo delle Supreme Corti, oggi presiedute prevalentemente da giudici uomini, soprattutto nei Paesi dell'America Latina o medio-orientali, nelle Isole

oceaniche, nell’Africa. Ma spesso anche nella nostra più progredita Europa o negli Stati Uniti.

Il problema è molto sentito ovunque, anche per un retaggio culturale, duro a sopirsi, rappresentato dal fatto che le donne in genere, e quindi anche le donne giudici, sentono ancora oggi più importante la dedizione alla famiglia e ai figli che non alla carriera, ritirandosi spesso da competizioni con gli uomini, nel convincimento che il loro ruolo principale sia quello di dedicarsi ai propri cari, anche perché spesso i servizi sociali non sono sufficienti o sono del tutto carenti per supportare le legittime aspettative di una donna in carriera. In questo, la IAWJ vuole rappresentare un forte appoggio e monito per tendere a rendere effettiva la parità di genere, favorendo anche una rivoluzione culturale nelle aspettative e nel raggiungimento di obiettivi al femminile nei ruoli più alti.

Un momento particolare e profondamente commovente è stato l’intervento ad una Sessione di alcune donne giudici afgane, evacuate dal loro Paese a regime talebano e ospitate in Spagna e Regno Unito, le quali hanno condiviso il loro dramma in relazione sia alla violenza di genere in Afghanistan sia alle cause di discriminazione e persecuzione rappresentate dal sesso, ringraziando la IAWJ che ha valorosamente supportato l’uscita delle donne giudici e delle loro famiglie dall’Afganistan.

Le giudici afgane che sono intervenute hanno poi elevato il loro grido di speranza affinché il loro Paese possa diventare libero e vivere in pace; in particolare, grande commozione ha suscitato l’affermazione fiera e dignitosa di una giudice afgana, rivolta direttamente al regime talebano, che ha detto, coinvolgendo tutte le donne giudici afgane, “il regime talebano non potrà mai riuscire a toglierci la nostra identità di Giudici”.

Interessante la Sessione dedicata alle azioni positive poste in essere per una giustizia più inclusiva, senza discriminazioni o pregiudizi, che comprenda e promuova anche i diritti delle minoranze, di ricorrenti che non sono rappresentati o che non parlino la lingua della Corte, dei rurali ed indigeni (problema questo sentito in diversi Paesi dell’America Latina), dei giovani e di tutti coloro che in genere sono ‘diversi’ (LGBTQ rights). La giustizia, infatti, deve essere *super partes* e obiettiva e deve mirare a

proteggere e dare voce ai diritti di ogni individuo, qualsiasi diversità abbia e a qualsiasi categoria appartenga.

Molto partecipata anche la Sessione dedicata alle ondate migratorie e al traffico di esseri umani attraverso associazioni criminali che espongono i migranti a pericolose traversate dietro versamento di denaro; interessante l'indagine sulle intersezioni e interrelazioni fra le immigrazioni e il traffico di esseri umani.

L'ultima giornata è stata poi dedicata alla visita del Palazzo di giustizia, edificio moderno, che comprende in uno, sia la giustizia civile e criminale che quella amministrativa e tributaria, per chiudersi con il consueto 'Gala Dinner', allestito a bordo delle piscine del Kenzi Rose Hotel di Marrakesh, in una festosa atmosfera conviviale.

3. Questo breve Report vuole solo offrire una sintesi di alcuni aspetti culturali e conviviali vissuti, degni di nota. Mentre rinvio al link on line (<https://www.iawj.org/conference2023>) per la specificazione approfondita di tutti gli argomenti trattati in questa sedicesima Conferenza internazionale della IAWJ, l'occasione mi è gradita per sottolineare un punto, esterno alla Conferenza, ma che reputo degno di attenzione.

Esistevano traduttori simultanei per le lingue inglese, francese e spagnolo, non vi erano traduttori per l'italiano e il giapponese, mentre vi erano esigue rappresentanze italiane e giapponesi (quest'ultime comunque più nutrite delle nostre).

Dico questo perché ritengo, per una forma di rispetto e di considerazione, che almeno tutti i Paesi c.d. 'Grandi' del mondo (n. 7: Stati Uniti, Gran Bretagna, Francia, Giappone, Canada, Italia, Germania) che fanno parte del c.d. G7 (recentemente conclusosi), debbano avere non solo l'onore ma anche il diritto di veder tradotta nella loro lingua la serie di interventi della Conferenza. Proprio perché si è parlato e si parla di giustizia più inclusiva, tutti i partecipanti alla Conferenza debbono avere il diritto di vedersi tradotti nella loro lingua gli studi effettuati e le relazioni degli speakers.

È vero che l'inglese, il francese e lo spagnolo sono lingue parlate e capite in quasi tutto il mondo, ma è vero pure che possono, comunque, sempre sfuggire sfumature o particolarità a chi non è di madre lingua inglese,

francese o spagnola, che soltanto con la traduzione nella propria lingua possono comprendersi fino in fondo.

Ho voluto porre questo problema, che volentieri sottoporro allo staff della IAWJ, per una migliore organizzazione della prossima Conferenza, perché sia più attenta alle esigenze delle rappresentanze dei vari Paesi.

Devo a conclusione fare un'osservazione un po' amara : l'Italia era rappresentata solo da tre delegate IAWJ, di cui due sole giudici ed una avvocata.

Di fronte alle delegazioni del mondo, la nostra era senz'altro la più esigua, anche fra le delegazioni dell'Europa (geografica), ove spiccava una larga presenza di donne-giudici, soprattutto del Regno Unito, dei Paesi dell'est, dell'Olanda, della Francia e della Germania.

Perché siamo così poche donne giudici italiane a partecipare a questo evento internazionale così importante? Lo pongo solo come problema.

Non mi pare, infatti, che neppure alle Conferenze del passato (io ho partecipato ad almeno altre cinque Conferenze internazionali) abbia mai potuto vedere un gran numero di donne giudici italiane; sempre poche e poco rappresentate. Forse dovremmo interrogarci su questa scarsa presenza che non credo dipenda solo dal fatto che non esistano traduttori simultanei della nostra lingua, perché, almeno nella lingua inglese, siamo tutte o quasi ormai abituate a parlare e relazionarci. Forse si dovrebbe raggiungere una maggiore consapevolezza del fatto che le problematiche di genere esistono e che hanno bisogno di trovare una soluzione condivisa e unitaria, per potersi positivamente sviluppare, crescere e risolvere, in un'ottica mirante ad avere una giustizia più vera, senza discriminazioni o pregiudizi, inclusiva e solidale.

Un invito, dunque, a partecipare alla prossima Conferenza internazionale biennale della IAWJ che si terrà nel 2025 a Cape Town – South Africa!